

In un mercato in seria crisi, un risultato da non buttare

Dati in chiaroscuro

di **Marco Fortis**

I mercati extra Ue aiutano l'export italiano in settembre ma lo affondano nei primi 9 mesi. L'export extra-Ue è aumentato dell'8,4% rispetto allo stesso mese 2013.

Ma nel periodo gennaio-settembre 2014 registrano un arretramento tendenziale dell'1,1%, facendo così venire a mancare il loro apporto, decisivo negli ultimi anni.

Crescono invece le esportazioni del made in Italy verso i Paesi Ue nel singolo mese di settembre e nei primi nove dell'anno: +6,6% e +3,6%, rispettivamente. Ne consegue un risultato complessivo del nostro export verso il mondo che è apprezzabile nell'ultimo mese, con una crescita tendenziale del 7,4%, ma che non soddisfa sull'arco dell'intero periodo gennaio-settembre 2014, fermo ad un modesto +1,4%. Colpa non solo del giorno lavorativo in più dello stesso settembre 2014, per cui a parità di giorni lavorativi l'aumento tendenziale mensile apparentemente sfavillante si riduce ad un +2,1%. Ma anche demerito, appunto, della debole performance dei mercati extra-Ue.

Pesa, innanzitutto, la crisi russo-ucraina. A settembre il nostro export verso Mosca, pur con un giorno lavorativo in più rispetto allo stesso mese dello scorso anno, è calato del 10,1%. E nei primi nove mesi del 2014 fa

registrare un arretramento complessivo del 9,8%. Tiene solo la farmaceutica (+29,4%), non colpita dai dazi di Mosca.

Vanno male anche le vendite del made in Italy verso i Paesi del Mercosur (-9% nei primi nove mesi del 2014), la Turchia (-7,2%), i Paesi Opec (-4,2%), il Giappone (-9,8%) e l'India (-1,6%). Non aiutano di certo le svalutazioni delle monete di molti di questi Paesi avvenute nell'ultimo anno, né il recente ribasso del prezzo del petrolio. Si aggiungano le crisi siriana e libica ed è facile capire perché il 2014 non passerà di certo alla storia. Per fortuna tirano le esportazioni verso gli Stati Uniti (+9,3% nei primi nove mesi dell'anno) e la Cina (+6,4%). Mentre tra i mercati della Ue tengono bene la Germania (+4%), la Gran Bretagna (+5,1%) e la Polonia (+7,2%). La Spagna, nonostante la ripresa economica, compra ancora relativamente poco made in Italy (+4,2%) dopo la caduta degli anni scorsi.

Cinque considerazioni sintetiche. 1) La dinamica congiunturale dell'export italiano è in espansione da due mesi (+1,6% ad agosto, +1,5% in settembre). Non è granché ma di questi tempi è un risultato da non buttare, viste le difficoltà anche di un gigante come la Germania. 2) La bilancia commerciale italiana nei soli primi 9 mesi del 2014 è risultata positiva per 28,2 miliardi di euro e si

avvia verso un nuovo record. Basti pensare che in tutto il 2013 era stata in attivo per 30 miliardi. Alcuni enfatizzano negativamente questo risultato sottolineando che deriverebbe soprattutto dal calo dell'import degli ultimi anni dovuto alla recessione. Non è così perché anche l'export nel frattempo è cresciuto ed alcune importazioni anomale (come quelle di celle fotovoltaiche per alcune decine di miliardi di euro, a suo tempo sospinte dagli incentivi) non torneranno più nemmeno con la ripresa economica. 3) Il surplus manifatturiero italiano potrebbe sfiorare (o sfondare) per la prima volta nella storia i 100 miliardi di euro. 4) Il mercato americano tira fortissimo, con crescita a due cifre o quasi delle nostre esportazioni di auto, macchinari, moda, mobili. 5) L'export italiano aggiunge continuamente nuove frecce al suo arco. Nei primi 9 mesi dell'anno l'export farmaceutico italiano ha sfiorato i 15 miliardi di euro, in crescita del 4,5% sull'analogo periodo del 2013. Le vecchie "4A" del made in Italy si sono ormai trasformate nelle "5M": mangiar bene, moda, mobili, meccanica e medicinali.

